

IL TALENTO RUBATO... ALLE DONNE

Il fatto che si conoscano poche figure femminili nella scienza o nelle arti ha alimentato lo stereotipo per cui le donne abbiano poco talento, non siano portate all'astrazione, agli studi scientifici, alla letteratura e alle arti. Affermazione in malafede, ovviamente che scambia la causa con l'effetto, sapendo che alle donne per secoli è stato negato l'accesso all'istruzione.

In realtà i contributi di donne talentuose in molti campi sono stati innumerevoli, ma sono stati volutamente ignorati e, in moltissimi casi, sono stati rubati, attribuiti agli uomini. Molte scienziate, scrittrici e pittrici, hanno lavorato duramente a scoperte importanti, a innovazioni nella cultura, **ma il riconoscimento del loro lavoro è andato ai colleghi uomini** che se ne sono impossessati con la massima disinvoltura e senza scrupoli.

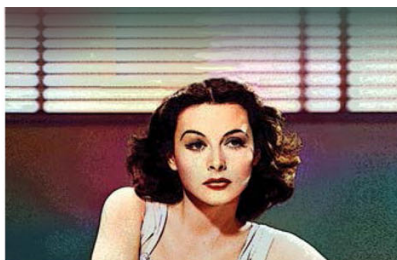
Effetto Matilda (in onore di Matilda Gage, pioniera del femminismo), così viene chiamato nel mondo anglosassone il fenomeno per cui il lavoro delle donne viene oscurato, non riconosciuto, lasciando che i meriti siano attribuiti ai colleghi uomini.

Con questo calendario abbiamo voluto rendere omaggio a scienziate, artiste e letterate che sono state derubate del loro lavoro o misconosciute nei loro meriti.

Restituire spazio al talento delle donne non è solo un dovere storico, ma una scelta di buon senso: arricchire il futuro con prospettive diverse. Solo quando ogni talento potrà emergere senza barriere di genere, potremo davvero parlare di progresso e civiltà.

Dipartimento Comunicazione

Esecutivo Nazionale Donne



Troppo belle per il Nobel

Sara Sesti, docente di matematica, autrice di *Scienziate nel tempo*. Più di 100 biografie, Ledizioni 2023

Che abbiano aperto la via all'informatica o alla biologia molecolare, che abbiano scoperto la materia oscura o creato modelli economici rivoluzionari, **il contributo delle donne alla scienza è stato spesso ignorato, minimizzato o attribuito ai colleghi uomini**. I loro nomi sono stati dimenticati, esclusi, archiviati. Un'operazione di "cancellazione storica" che ancora oggi mantiene viva la leggenda della scienza a trazione maschile, offrendo una versione decisamente parziale della storia.

Nei libri scolastici, le donne di scienza? Fantasm! Così, le ragazze restano senza esempi a cui ispirarsi, scoraggiate dallo studio delle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Informatica), mentre la società perde talenti preziosi. E non è che per i ragazzi vada meglio: anche loro crescono con la convinzione che la scienza sia un club per soli uomini.

Eppure, la storia racconta altro: ovunque abbiano avuto spazio e libertà, le donne si sono dedicate alla scienza. Il problema? Fino all'Ottocento, i luoghi del sapere erano riservati agli uomini. Prima ancora, le scienziate erano ridotte a ruoli secondari: figlie, mogli, sorelle di matematici, astronomi o medici. E per affermarsi, hanno dovuto combattere contro pregiudizi talmente antichi da essere inculcati fin dalla culla.

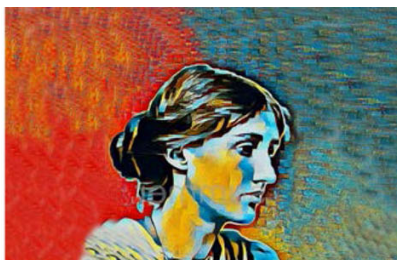
Agnodice di Atene, per esempio, nell'antichità dovette travestirsi da uomo per praticare la medicina. **Ipazia di Alessandria** nel IV secolo, venne massacrata da fanatici cristiani perché osava insegnare scienza e filosofia in pubblico. **Poi arrivarono le streghe: bruciate per il loro sapere "sospetto"**, e le loro discendenti, le ricercatrici, che ancora oggi si trovano a competere per carriere e riconoscimenti come il Nobel, un premio che

ha finora omaggiato solo ventotto donne nelle scienze.

Anche l'aspetto fisico ha giocato la sua parte: se una donna è troppo intelligente, allora è considerata "maschile". Se è bella, non è attendibile. Sofia Kovalevskaja, brillante e affascinante matematica, alla fine dell'Ottocento, fu accolta come docente all'Università di Stoccolma con il sarcastico commento del famoso drammaturgo August Strindberg: *"Una donna professore di matematica è un fenomeno pernicioso, una mostruosità della natura... il fatto che sia stata invitata può essere spiegato soltanto con la galanteria degli svedesi verso il sesso femminile"*. Restituire spazio al talento delle donne non è solo un dovere storico, ma una scelta di buon senso: arricchire il futuro con prospettive diverse. Solo quando ogni talento potrà emergere senza barriere di genere, potremo davvero parlare di progresso e civiltà.

IL TALENTO RUBATO ALLE DONNE



**Esecutivo Donne
Fisac Cgil Nazionale**

La penna tagliente di Virginia Woolf ci regala la migliore sintesi dello spirito che anima il calendario di quest'anno, nella citazione tratta dal suo saggio "Una stanza tutta per sé". Stereotipo degli stereotipi, quello del talento.

Il talento è maschio, e quando non lo è, viene sottratto più o meno apertamente alle donne.

Effetto Matilda (in onore di Matilda Gage, pioniera del femminismo), così viene chiamato nel mondo anglosassone, il fenomeno per cui il lavoro delle donne viene oscurato, non riconosciuto, lasciando che i meriti siano attribuiti ai colleghi uomini. Si riferisce alla scienza, in cui i casi di furto sono stati numerosissimi, ma possiamo per estensione applicarlo anche ad altri ambiti quali la letteratura e le arti figurative.

Oltre il danno anche la beffa: citando gli scarsi riconoscimenti conseguiti dalle donne in ambito scientifico, un noto

matematico italiano qualche anno fa affermava in una intervista *"come l'attitudine femminile sia direttamente proporzionale alla concretezza e indirettamente proporzionale all'astrazione"* riproponendo triti pregiudizi sul talento femminile ed invertendo la causa con l'effetto; insomma le donne sono per natura meno dotate negli studi scientifici.

Pregiudizi purtroppo duri a morire, evidenziati in uno studio pubblicato da Science di un paio di anni fa, in cui i ricercatori somministrarono un sondaggio su questo tema a cinquecentomila studenti in 72 paesi del mondo. Le risposte rilevarono che l'associazione *"uomo = persona di talento"* è ben radicata e non ha confini geografici né culturali. Inaspettatamente lo stereotipo del talento *maschio* è maggiore nei paesi cosiddetti avanzati e si accompagna ai già noti pregiudizi sulla competitività e la capacità a la-

vorare in settori tecnologico-informatico-scientifico.

In Italia da oltre trent'anni il livello di istruzione delle donne è superiore a quello degli uomini, le laureate sono in maggioranza, ma il soffitto di cristallo si è incrinato poco o nulla. Siamo consapevoli che diversi fattori, primo fra tutti il lavoro di cura, penalizzano le donne in ambito lavorativo e nelle loro aspirazioni. Tuttavia, a parità di condizioni il pregiudizio negativo sul talento femminile riteniamo giochi ancora un ruolo importante.

Abbiamo voluto rendere omaggio a scienziate, artiste e letterate che sono state derubate del loro lavoro o misconosciute nei loro meriti; è stata una scelta ardua sceglierne solo 13, a dimostrazione di quanto talento femminile è stato sprecato nei secoli e di quanto purtroppo ne stiamo ancora sprecando. La battaglia delle donne è una battaglia per il benessere di tutta la società.

Per tutti questi secoli le donne hanno svolto la funzione di specchi, dotati della magica e deliziosa proprietà di riflettere la figura dell'uomo a grandezza doppia del naturale (Virginia Woolf)

